



«Sei bravo quando hai fatto il compitino, hai fatto il tuo dovere quando hai messo la crocetta sulla casellina...»

Specialità per imbroglianti: gli scout che sembrano a scuola

Sognare con i ragazzi, puntare in alto. Ogni squadriglia si merita una specialità

di Nicola Mastrodicasa
Pattuglia naz. di Branca E/G

Dai, dai. Facciamola facile. Cioè tu scarichi da internet la ricerchina. Sì, sì, un ricerchino sui principali benefici dell'attività sportiva sul corpo umano... ecchenesò? Che ne so io quali sono? Tipo il tono muscolare. E che ne so che significa? L'ho sentito che lo diceva il ballerino della De Filippi. Tipo che hai più fiato, eh, bravo, vedi che lo sai anche tu. Lo cerchi su internet. Vai su Google. O Wikipedia. Ma sì, ma sì. I capi hanno detto che va bene, certo che sì, ce l'hanno richiesto loro. E con la missione siamo a posto. Poi facciamo un cartellone con tutto quello che non va fatto per non farsi male, hai presente, tipo abbassarsi per tirare su un peso senza piegare le ginocchia e roba del genere. Tipo avere la sedia giusta, no? Cose così. L'altra impresa facciamo che fosse quando siamo andati in uscita col reparto che abbiamo scritto tutte le regole degli sport di squadra. E il gioco è fatto: specialità di squadriglia di Olympia. Alla grandissima! Siamo i migliori.

Certo. Certo che esagero. Certo che è un'esagerazione e nessuna squadriglia in Italia è arrivata a prendere una specialità così. Forse. Eppure a volte mi pare che la strada



sia proprio questa. E soprattutto che questa strada stia ad indicare qualcosa di significativo non solo per la specialità di squadriglia, ma per un certo modo verso cui (a volte, solo alcuni, solo in certe situazioni...) ci stiamo indirizzando.

Se volete il "caso" specialità di squadriglia mi aiuta a mettere in evidenza due cose che mi stanno a cuore e che penso siano da evitare: le chiamerò "i nostri ragazzi (o meglio, quelli che ci sono affidati) sembra che stiano a scuola" e "siamo degli imbroglianti".

I nostri ragazzi sembra che stiano a scuola

L'idea della ricerchina. Dello scaricare da internet. Del (voler?) fare il compitino e stare a posto con il proprio dovere. Aiuto. Eppure, ditemi che non è vero. La scuola è sempre più lontana dai ragazzi. In un momento in cui la scuola non rappresenta per niente ai loro occhi un mezzo per crescere, tuttavia essa stessa ha vinto nelle loro (e nostre) menti: sei bravo quando hai fatto il compitino, hai fatto il tuo dovere quando hai messo la crocetta sulla casellina. Che caspita, però! Non saremo mica messi così veramente?

Vediamo in ambito specialità di squadriglia che strumenti abbiamo per combattere questi "mostri": innanzi-

Ogni squadriglia si merita una specialità e ogni squadriglia è in grado di raggiungerla. È che siamo noi a doverli mettere nelle condizioni per farlo

branca E/G Specialità di squadriglia

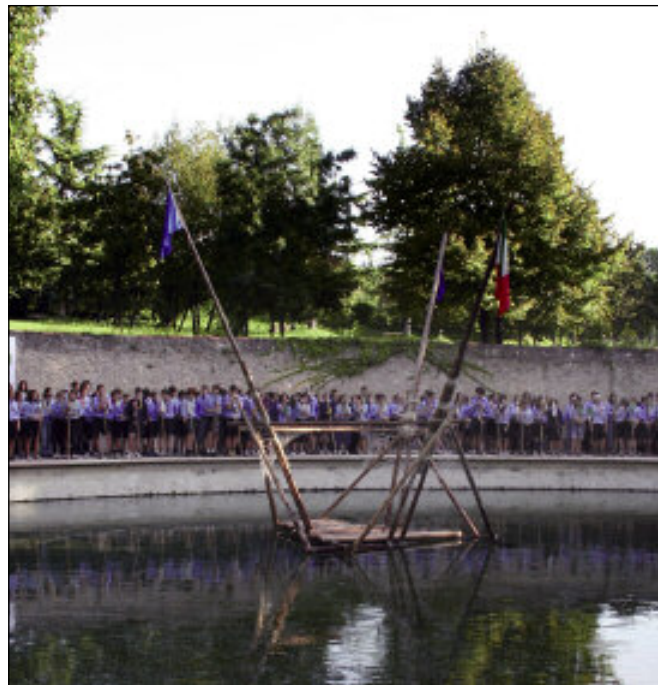
tutto l'idea di impresa. Tanto per rimanere a scuola, pensiamo alle imprese dei cavalieri che cercavano il Graal, da soli, con un cavallo e poco più. Come dire: alla ricerca sostituiamo la Ricerca (con la R maiuscola, per capirci). È vero, oggi, se cerchi una cosa fai prima a digitare un nome su Google. Il punto è che quei cavalieri, se alla fine del viaggio raggiungevano l'obiettivo, scoprivano che il vero risultato della ricerca era il cambiamento di se stessi. Ecco, grazie per lo spunto: l'impresa non è lavorare per riempire una casellina, ma per cambiare se stessi. Già. E se i ragazzi non sono abituati, non riescono ad organizzarsi per fare una cosa del genere? Ci sono un mucchio di risposte al riguardo, giuro:

a) non è detto che siano obbligati a prendere una specialità di squadriglia; quest'anno faranno solo un'impresa e il prossimo anno lavoreranno a tutta la specialità con più coscienza, forza e competenza;

b) facciamo far loro una vera missione, non un pezzetto di una cosina: che ne so, se come impresa c'è uno spettacolo, non facciamo far loro i vestiti! Un'impresa è una cosa complessa, con un sacco di parti che si tengono insieme; proponiamo una vera missione, anche breve, semplice, ma bella, che li sfidi, che li porti a conoscere altro della competenza scelta e di se stessi. Non diventiamo dei "complici" del compito;

c) le imprese in una specialità di squadriglia sono due e non è un caso: le squadriglie nell'anno possono e devono crescere; magari la prima impresa sarà pensata dai ragazzi con un grosso aiuto da parte dei capi, potranno viverne e verificarne il succes-

so, e poi lanciarsi per la seconda avventura in modo più autonomo. E poi le nostre parole d'obbligo, usiamole sempre, ricordiamocene: avventura, natura e *scouting* (che poi, se volete, sono un'unica cosa). A scuola non ci sono; sono cose che noi abbiamo e da altre parti no. Basta cartelloni, per favore. Basta ricerche scritte. Uscia-



mo dalle sedi, affrontiamo le sfide, che sono quelle che si possono anche perdere, ma altrimenti non ci sarebbe gusto. Non ci sarebbe la Ricerca. Del Graal, del nuovo, dell'avventuroso. Fate voi.

Siamo degli imbroglioni

Imbrogliamo le carte in tavola. Non tanto perché proviamo a fregare qualcuno, ma perché imbrogliamo ciò che ha un senso di per sé, dandogli un altro senso. Pensate a dei fili: noi quei fili li prendiamo e li rigiriamo e li scombiniamo finché non

stanno come sono comodi per noi. Di seguire il filo delle cose, a volte, non abbiamo molta voglia. Più comodo imbrogliarli i fili. Ecco, per la specialità di squadriglia (ma, veramente, può essere utile per parlare di tanto del nostro metodo) noi facciamo un po' così: cioè, lo sappiamo, un'impresa vera sarebbe qualcos'altro; una squadri-

glio a cui non si arriva; ma l'impegno che i ragazzi ci mettono deve essere aiutato, sostenuto, realizzato. È inutile: se i ragazzi si impegnano per fare la tesina e avere un guidoncino attaccato al bastone, li teniamo con noi finché sono abbastanza piccoli da farsi bastare queste cose; negli ultimi anni del reparto, se non sentono di essere utili a qualcosa, di realizzare grandi cose, di aver fatto la propria e altrui storia, di aver almeno cercato il Graal... li teniamo per poco.

Per primi, forse, siamo noi capi a non doverci sentire a scuola: non "dobbiamo" far fare ai ragazzi la specialità di squadriglia perché nel diario... ehm... nel metodo c'è scritto. No, veramente, non può funzionare così. Come fanno i ragazzi a vivere la gioia della sfida se noi per primi viviamo queste cose come il peso della responsabilità, della coscienza indigeste delle cose da fare?

Ma, insomma, secondo voi, cosa voglio dire? Di non imbrogliare, cioè di non far prendere la specialità di squadriglia a chi non se la merita? Di non far impegnare nella specialità una squadriglia che non sembra all'altezza? No, per carità, non fraintendete. Quello che intendo è tutto il contrario: ogni squadriglia si merita una specialità e ogni squadriglia è in grado di raggiungerla. È che siamo noi a doverli mettere nelle condizioni per farlo: spingerli a vere ricerche, imprese, a non accontentarsi del compito. Non sfogliare il libretto elaborato con energia dai volenterosi capi delle varie Pattuglie di Zona e regionali per trovare l'impresa più facile da realizzare, quella che "basta l'impegno". Sognare con loro, puntare in alto, il più